

**cronaca
in classe**

cronacainclasse@gds.it

LE DATE DELLA MEMORIA. Gli studenti della Don Milani di Terrasini hanno ricordato il funzionario regionale ucciso cinque anni fa. E gli alunni di Castelbuono parlano delle vittime del banditismo

«Colpevole di aver fatto il suo dovere» I ragazzi raccontano il sacrificio di Basile

Il sacrificio di Filippo Basile, il funzionario della Regione assassinato il 5 luglio del '99, raccontato dagli alunni della scuola elementare Don Milani di Terrasini. Basile, capo dell'ufficio personale dell'assessorato regionale all'Agricoltura, cinque anni fa stava rientrando a casa dopo una lunga giornata di lavoro. Ad attenderlo, nei pressi di via Leonardo da Vinci, c'era un killer. I colpi di pistola lo raggiunsero alla testa. Fu la morte di un uomo "colpevole" di aver fatto il suo dovere. Per il delitto è stato condannato all'ergastolo anche in appello Nino Velio Sprio, ex dirigente della Regione contro il quale il funzionario stava curando un procedimento disciplinare. Gli studenti della quinta A e B della Don Milani, partecipando al concorso dell'Associazione nazionale magistrati di Palermo, «Le date della memoria», hanno anche ricordato altre tre vittime delle mafie: Salvatore Bartolotta, Salvatore Frazzetto e Giuseppe La Franca. Gli studenti delle quinte A e B dell'elementare di Castelbuono, invece, si sono soffermati sui personaggi che hanno combattuto il banditismo o che hanno impegnato la loro vita nel difendere i diritti dei contadini. Hanno ricordato le figure di Vitangelo Cinquepalmi, Vittorio Epifani, Filippo Intile, Armando Loddo, Angelo Lombardi, Pietro Macchiarella e Bernardino Verro.



IN ALTO FILIPPO BASILE, IL FUNZIONARIO DELLA REGIONE ASSASSINATO IL 5 LUGLIO DEL '99. ACCANTO LA SCENA DEL DELITTO MENTRE VENGONO ANCORA EFFETTUATI I RILEVAMENTI ALL'INTERNO DELL'AUTO
[FOTO STUDIO CAMERA]

FILIPPO BASILE

Quell'uomo che voleva solo lavorare bene

Filippo Basile era un dirigente della Regione siciliana e lavorava all'assessorato regionale Agricoltura e Foreste. Trasformò la biblioteca dell'assessorato in un centro di documentazione. Il suo lavoro consisteva nella gestione delle risorse umane per l'informazione e la formazione del personale della pubblica amministrazione. Lo ricordiamo perché voleva lavorare bene per rendere più ricca la natura. Penso che in uno Stato democratico non c'è posto per la mafia, né per la violenza.

(Filippo Basile è stato ucciso il 5 luglio del 1999)

SALVATORE BARLOTTA

Era nella scorta del giudice Chinnici

Salvatore Bartolotta era un appuntato dei carabinieri. Era un uomo di scorta del giudice Rocco Chinnici. Lo ricordiamo perché si è sacrificato per lo stato e le istituzioni. Penso che non sia giusto usare la violenza.

(Salvatore Bartolotta è stato ucciso il 29 luglio 1983)

FILIPPO INTILE

Il contadino che lottò per la riforma agraria

Filippo Intile è nato a Montemaggiore di Belsito il 10 febbraio del 1901. Lavorava a Caccamo ed era un contadino che militava nel partito comunista. Intile, quando fu ucciso aveva 51 anni. Moglie e tre figli alla sua morte vendettero la terra e gli animali, la moglie morì e i figli si trasferirono a Pisa. Per l'omicidio vennero arrestati due uomini che al processo vennero assolti. I familiari hanno chiesto il risarcimento come vittime della mafia, ma non è stato concesso. Intile coltivava la terra. Oltre a svolgere il suo lavoro nei campi prendeva parte alle proteste dei contadini che rivendicavano l'applicazione della riforma agraria. Lo ricordiamo perché ha avuto il coraggio di battersi contro le ingiustizie e la prepotenza della mafia che non permetteva l'applicazione della riforma agraria. Anche a Caccamo si usava dare la terra a mezzadria a condizioni di gran lunga più sfavorevole di quelle previste dalla legge regionale siciliana. Intile cercò di cambiare le cose e per questo si dice fu ucciso per mano della mafia. I lavoratori non devono essere sfruttati e devono poter protestare per il rispetto dei propri diritti senza subire ritorsioni.

(Filippo Intile è stato ucciso il 7 agosto del 1952)

VITTORIO EPIFANI

Il militare vittima di uno scontro armato

Vittorio Epifani era un militare e cadde vittima in uno scontro armato con gli uomini della banda Giuliano in località San Cataldo di Terrasini, insieme ad altri militari. Era un soldato di fanteria. Era impegnato nella lotta al banditismo, faceva parte di un nucleo mobile. Lo ricordiamo perché ha dato la vita per eliminare il banditismo in Sicilia. Penso che dobbiamo essere grati a tutti coloro che nel passato hanno lottato e dato la vita per creare una società più giusta e libera dal terrore e dalla prevaricazione mafiosa.

(Vittorio Epifani è stato ucciso il 18 gennaio del 1946)

SALVATORE FRAZZETTO

Si ribellò al sistema delle estorsioni

Salvatore Frazzetto era un commerciante e lavorava a Niscemi. Viveva del suo lavoro e dirigeva la sua attività commerciale. Lo ricordiamo perché non ha voluto sottostare alla logica della mafia «paga e stai in silenzio» e perché lo Stato non lo ha ricordato e non ha protetto tutta la sua famiglia. Penso che tutti i cittadini siano in pericolo perché la democrazia e la libertà sono minacciate dalla presenza dell'associazione mafia.

(Salvatore Frazzetto è stato ucciso il 16 ottobre 1996)

BERNARDINO VERRO

Il sindaco eliminato con 11 colpi di revolver

Bernardino Verro è nato a Corleone, in provincia di Palermo nel 1866. Era un impiegato comunale, aveva completato gli studi ginnasiali e lavorò come contabile presso il locale Monte Frumentario. Nel 1892 venne licenziato perché aveva criticato gli amministratori definendoli «usurpatori e sfruttatori del popolo». Fondò il circolo "La nuova età" e una Cooperativa di consumo alla quale si iscrissero migliaia di soci. Durante il ministero Crispi fu arrestato (1894) insieme a Giuffrida De Felice di Catania e a Nicola Barbatto di Piana dei Greci, due figure storiche del movimento contadino in Sicilia. Fu condannato a sedici anni di reclusione e furono ridotti a dodici in appello. Nel 1896 una amministrazione gli permise di rientrare a Corleone dove riprese la propria attività e costituì la III Federazione della Terra, che però fu subito sciolta dall'autorità della polizia e Verro fu condannato a sei mesi di reclusione. Agli arresti preferì la fuga in America e negli Stati Uniti svolse attività di propaganda e socialista tra i siciliani italiani. Il 3 novembre 1915 una mano ignota, armata dalla mafia, stroncò la sua vita con undici colpi di revolver. Il processo contro gli imputati di quell'omicidio si concluse con la loro assoluzione. Nel giugno 1914 fu eletto sindaco di Corleone, mantenne la carica fino al 3 novembre del 1915. Nel mese di aprile del 1893, a Corleone, fondò i Fasci dei lavoratori un movimento contadino che anticipava sia l'organizzazione sindacale che le associazioni con fini di patronato e di assistenza. Sottoscrisse i «Patti di Corleone» che regolavano i contratti di mezzadria e del lavoro dei contadini. organizzò scioperi dei contadini. Lo ricordiamo perché anticipò l'organizzazione sindacale e le associazioni di patronato e di assistenza dei lavoratori. Ebbe il coraggio di contrastare un sistema sociale controllato dalla prepotenza e dall'arroganza dei latifondisti e della mafia. Penso che bisogna sempre avere il coraggio di lottare, anche da soli, per creare una società che rispetti i diritti di tutti i lavoratori.

(Bernardino Verro è stato ucciso il 3 novembre del 1915)

GIUSEPPE LA FRANCA

Il bancario di Partinico che possedeva le terre

Giuseppe La Franca lavorava a Partinico ed era un bancario e un proprietario terriero. Era un impiegato di una banca di Partinico. Lo ricordiamo perché non sono state fatte le giuste indagini per scoprire chi lo ha ucciso. Pensiamo che in una società civile bisogna scoprire chi fa del male in maniera violenta.

(Giuseppe La Franca è stato ucciso il 4 gennaio del 1997)

ARMANDO LODDO

Il carabiniere che voleva catturare Giuliano

Armando Loddo è nato nel 1928. Era un carabiniere e lavorava a Palermo. Faceva parte di un nucleo militare che lottava contro il banditismo in Sicilia. Partecipava alle operazioni militari per la cattura del bandito Giuliano e della sua banda che aveva assaltato la caserma Bellolampo di Montelepre. La caserma fu sottoposta a un durissimo attacco, da Palermo partirono i rinforzi per una vasta operazione. Al ritorno al capoluogo un camion saltò su una mina anticarro: sette carabinieri persero la vita, altri rimasero gravemente feriti. Tra gli scampati c'era un colonnello, Ugo Luca che dopo qualche mese diventò il comandante del Cfrb (corpo forze repressione banditismo). Lo ricordiamo perché combatté per liberare la Sicilia dal terrore e dalle violenze dei banditi. Io penso che il banditismo sia stata una pagina molto triste della storia Siciliana perché regnava la violenza, il terrore e l'illegalità.

(Armando Loddo è stato ucciso nella strage di Bellolampo, il 19 agosto del 1949)

PIETRO MACCHIARELLA

L'allevatore-dirigente sindacale comunista

Pietro Macchiarella è nato a Ficarazzi l'uno settembre del 1902. Era un contadino e un allevatore, dirigente sindacale comunista. Coordinava il movimento dei contadini che lottavano per l'applicazione della riforma agraria. Ciò contrastava con la mafia che in Sicilia si era assunta l'incarico di non cambiare l'ordine agrario da cui ricavava grandi vantaggi economici. Lo ricordiamo perché ha avuto il coraggio di lottare contro una società controllata dalla mafia. Penso che bisogna combattere sempre per un mondo più giusto e che tutti debbano rispettare le leggi che garantiscono i diritti dei cittadini.

(Pietro Macchiarella è stato ucciso il 17 gennaio del 1947)

VITANGELO CINQUEPALMI

Il soldato ucciso in uno scontro a fuoco

Vitangelo Cinquepalmi era un militare, soldato di fanteria. Faceva parte di un nucleo mobile delle forze di repressione del banditismo. Fu ucciso in uno scontro a fuoco con gli uomini al comando del bandito Ferreri in contrada San Cataldo di Terrasini. In quello scontro morirono altri soldati e dei carabinieri. Penso che le forze dell'ordine sacrificano la loro vita per ristabilire la legalità e noi dobbiamo essergliene grati. Ma anche noi tutti dobbiamo impegnarci a rispettarci le regole e ribellarci contro ogni forma di violenza e di sopruso.

(Vitangelo Cinquepalmi è stato ucciso il 18 gennaio 1946)

ANGELO LOMBARDI

Un caporal maggiore contro il banditismo

Angelo Lombardi era un militare e lavorava Palermo. È stato ucciso dal bandito Ferreri che per alcuni mesi era stato capo dell'Evis. In contrada San Cataldo di Terrasini ci fu uno scontro armato tra le forze militari e i banditi, in cui morirono i soldati: Vitangelo, Epifani, Cinquemani. Rimasero feriti il caporal maggiore Giuseppe Vizzini, il vice brigadiere dei carabinieri Mario Franceschi e i fanti Piccoli e Vannutti. Era un caporal maggiore dell'esercito ed era impegnato nelle operazioni di repressione del banditismo. Morì in un conflitto a fuoco con gli uomini della banda di Giuliano assieme ad altri soldati e carabinieri. Lo ricordiamo perché ha sacrificato la sua vita per ristabilire l'ordine e la legalità lottando contro la prepotenza dei banditi in Sicilia. Penso che le forze dell'ordine a volte si sacrificano per ristabilire la legalità e che anche noi dobbiamo impegnarci rispettando le regole e ribellandoci alle ingiustizie e a ogni forma di violenza e sopraffazione.

(Angelo Lombardi è stato ucciso il 18 gennaio del 1946)